Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — **Roma — Giovedì 2 Maggio** — **Numero 104**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 21 aprile 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Poli (Roma).*

Sire!

Una recente inchiesta, eseguita nel Comune di Poli, ha messo in luce abusi ed irregolarità, che non è possibile eliminare con gli ordinari provvedimenti di legge; occorrendo invece l'adozione di una misura eccezionale per ricondurre quel Municipio al suo normale funzionamento, il che è tanto più deplorevole in quanto che l'Amministrazione fu sciolta nel 1899.

Ed infatti gl'interessi della frazione di Guadagnolo sono trascurati, i ruoli delle tasse sono formati con parzialità, il concerto è divenuto cagione di disordine, il cimitero è tenuto in modo veramente biasimevole, non si provvede al servizio farmaceutico e si commettono atti di favoritismo e di partigianeria.

Avendo sette consiglieri presentate le loro dimissioni, si dovrebbe procedere alle elezioni suppletive; ma tale mezzo non si presenta, nel caso speciale, opportuno, e per la grave tensione degli animi e per i dissensi che dividono il Corpo elettorale, per cui non avvantaggerebbe la situazione ed anzi, con molta probabilità, la peggiorerebbe.

Rendesi perciò assolutamente necessario sciogliere il Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Poli, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Cornelio Jacobacci è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con RR. decreti del 28 marzo 1901:

Jannacone rag. Serafino, contabile, nominato ragioniere (L. 3000), a decorrere dal 1° aprile 1901.

Giordano rag. Osvaldo — Storchi rag. Giuseppe, computisti di 2ª classe, nominati, per merito d'esame, contabili (L. 2500), a decorrere dal 1° aprile 1901.

Spoto rag. Carmelo — Guelfi rag. Guelfo — Lisi Giovanni — Miscione rag. Francesco Paolo — De Maurizi rag. Silvio Lorenzo — Giannini rag. Salvatore, alunni di ragioneria, nominati computisti di 2ª classe (L. 1500), a decorrere dal 1° aprile 1901.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 3 marzo 1901, registrato alla Corte dei conti il giorno 22 stesso mese:

Betto Vincenzo, pretore, già titolare del mandamento di Davoli, sospeso dall'ufficio dal 1° settembre 1900, è dispensato dal servizio, per motivi disciplinari, dal 1° marzo 1901, ed è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'indennità o pensione che gli potrà competere a termini di legge.

Con decreto Ministeriale del 20 marzo 1901:

Cassola Angelo, uditore giudiziario presso la Corte di appello di Milano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per quattro mesi, dal 1° aprile 1901.

Con RR. decreti del 21 marzo 1901:

Manna Giovanni, presidente di tribunale in aspettativa per infermità, a tutto gennaio 1901, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per 3 mesi, dal 1° febbraio 1901 coll'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere per lui vacante un posto di consigliere presso la Corte d'appello di Genova.

Massidda Pietro, vice presidente del tribunale civile e penale di Sassari, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Lanusei coll'annuo stipendio di lire 5000, lasciandosi vacante un posto di consigliere presso la Corte d'appello di Aquila per l'aspettativa del presidente di tribunale Piredda Giuseppe.

Pantano Francesco, pretore del 1° mandamento di Brescia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Messina, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Con RR. decreti del 24 marzo 1901:

Falconi Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per sei mesi dal 1° aprile 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Laudati Donato, consigliere della Corte d'appello di Palermo, in aspettativa per infermità a tutto il 1° aprile 1901, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per quattro mesi dal 2 aprile 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Niceforo cav. Nicola, vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Mossa Francesco, pretore del mandamento di Camerino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Camerino, coll'annuo stipendio di lire 3400, ed ivi incaricato della istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Pagella Carlo, pretore del mandamento di Donnaz, è tramutato al mandamento di Calizzano.

Turtur Luigi, pretore del mandamento di Morano Calabro, è tramutato al mandamento di Calatafimi.

Aspa Rosario, pretore del mandamento di Palazzolo Acreide, è tramutato al mandamento di Melilli.

Assandri Giovanni, pretore del mandamento di Cava Manara, è tramutato al mandamento di Bannio, lasciandosi vacante il mandamento di Cava Manara per l'aspettativa del pretore Ratti Giuseppe.

Viani Giuseppe, pretore del mandamento di Romagnano Sesia, in aspettativa per motivi di famiglia, fino al 31 marzo 1901, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° aprile 1901, presso lo stesso mandamento di Romagnano Sesia.

Vitrone Salvatore, pretore già titolare del mandamento di Morcone, in aspettativa per motivi di salute, fino a tutto il 17

marzo 1901, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 18 marzo 1901, ed è destinato al mandamento di Visso, lasciandosi vacante quello di Zavattarello per l'aspettativa del pretore Bontà-Filetto Emilio.

Garofali Giovanni Battista, pretore già titolare del mandamento di S. Buono, tramutato con R. decreto del 6 gennaio 1901 al mandamento di Castelnuovo nei Monti, dove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per un mese, dal 1° aprile 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Castelnuovo nei Monti.

Augi Bartolomeo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Melilli, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Palazzolo Acreide.

Veneziani Giov. Battista, vice pretore del mandamento di Maida, è tramutato al mandamento di Nicastro.

Gallini Giulio, vice pretore del mandamento di Lovere, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Buonocore Antonino, vice pretore del mandamento di Sorrento, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Ferrara Pellegrino, vice pretore del mandamento di Montefusco, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Germino Nicola, vice pretore del mandamento di Moliterno, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Scarpa Loreto, vice pretore del mandamento di Gioi Cilento, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Alfieri Nicola, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Montefusco pel triennio 1901-1903.

De Sarlo Giacinto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Moliterno pel triennio 1901-1903.

D'Agosto Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Gioi Cilento pel triennio 1901-1903.

Rossi Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Montemiletto pel triennio 1901-1903.

Buonanni Lorenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamendo di Roccamonfina pel triennio 1901-1903.

Natale Leonardo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cariati pel triennio 1901-1903.

Re Filippo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cumiana pel triennio 1901-1903.

Lucchesi Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Lucca Capannori pel triennio 1901-1903.

Della Corte Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Nocera Inferiore pel triennio 1901-1903.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Bacci Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Castelfiorentino;

da Mazza Paolo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Occimiano.

Criscenti Gaetano, aggiunto giudiziario, con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Caulonia, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Mileto.

Fusco Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Caulonia.

Greco Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Salerno, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Cinquefrondi.

Cardia Nicolino, uditore, addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Lanusei, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Tortolì.

Gallo Angelo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Salerno, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Salerno.

Capobianco Domenico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ariano di Puglia, è esonerato dalle dette funzioni ed è destinato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Ariano di Puglia.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Ministeriale del 19 marzo 1901:

Il decreto Ministeriale del 17 ottobre 1900, col quale Onetti Agapito Carlo, cancelliere del tribunale civile e penale di Domodossola ed ora di quello di Castelnuovo di Garfagnana, fu sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, è revocato.

Con decreti Ministeriali del 23 marzo 1901:

Cammarata Filippo Neri, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta, in aspettativa per motivi di salute sino al 28 febbraio 1901, e pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere della pretura di Casteltermini, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° marzo 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

De Franchis Antonino, vice cancelliere della pretura di Aragona, in servizio da meno di dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per quattro mesi, a decorrere dal 1° aprile 1901, con l'assegno corrispondente ad un terzo dell'attuale suo stipendio.

Regi Luigi, vice cancelliere della pretura di Cagli, è tramutato alla pretura di Osimo.

Giannoni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Osimo, è tramutato alla pretura di Cagli.

Argano Gaetano, vice cancelliere della pretura di Teramo, è tramutato alla pretura di Caramanico.

Traversi Annibale, vice cancelliere della pretura di Caramanico, è tramutato alla pretura di Teramo.

Alla famiglia del vice cancelliere della pretura di Castelbuono, Spotorno Ferdinando, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 1430, a decorrere dal 16 febbraio 1901 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Castelbuono con quietanza di Minutilla Teresa, moglie del detto funzionario.

Con RR. decreti del 24 marzo 1901:

Montecchi Dante, cancelliere della pretura di S. Giovanni Rotondo, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 marzo 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° aprile 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Frosini Natale, cancelliere della pretura di Scansano, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per due mesi, a decorrere dal 1° aprile 1901, con l'assegno pari alla metà dell'attuale assegno.

Sbardelli Alessandro, cancelliere della pretura di Firenze, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 marzo 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, a decorrere dal 1° aprile 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Cecconi Alfredo, già cancelliere della pretura di Casoli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio alla pretura di Pescocostanzo, a decorrere dal 16 febbraio 1901 Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla famiglia del detto funzionario.

Ferrara Nicola, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato cancelliere della pretura di Vico Equense con l'attuale stipendio di lire 1600.

Pappadia Carlo, cancelliere della pretura di Vico, è tramutato alla pretura di Casoria.

De Mattia Alfonso, cancelliere della pretura di Casoria, è tramutato alla pretura di Barra.

Lopez Domenico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Treviso, è nominato cancelliere della pretura di Venasca, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Con decreti Ministeriali del 24 marzo 1901:

Bellini Stanislao, cancelliere della pretura di Barra, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 2420.

Sorelli Albino, vice cancelliere della 1ª pretura di Treviso, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Treviso, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 20 marzo 1901:

È concessa:

al notaro Ventura Domenico una proroga sino a tutto il 17 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Chieti;

al notaro Urso Fantino una proroga sino a tutto l'11 aprile 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ancona;

al notaro Leonelli Icilio, una proroga sino a tutto il 16 aprile 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Campagnano di Roma.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

Abbruzzese Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Corato, distretto di Trani.

Caporaso Alfonso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Paupisi, distretto di Benevento.

Albi Marini Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Carolei, distretto di Cosenza.

Roperto Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Revito, distretto di Cosenza.

Valenti Guido Benvenuto Mosè, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bocciolleto, distretto di Novara.

Rapisarda Salvatore, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Santa Domenica Vittoria, distretto di Patti.

Crescimanni Stefano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Santa Margherita Belice, distretto di Sciacca.

Zuelli Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Corteno, distretto di Brescia.

Zane Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Vobarno, distretto di Brescia.

Fera Giacomo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Toscolano, distretto di Brescia.

Alberini Vincenzo, notaro residente nel Comune di Capriano del Colle, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Brescia, capoluogo di distretto.

Lorenzoni Gian Ferruccio, notaro nel Comune di Padenghe, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Bedizzole, stesso distretto.

Tonelli Andrea, notaro residente nel Comune di Erbusco, distretto di Brescia, è traslocato nel Comune di Barbariga, stesso distretto.

De Pietro Giambattista, notaro residente nel Comune di Roccanova, distretto di Lagonegro, è traslocato nel Comune di Sant'Arcangelo, stesso distretto.

Gostoli Francesco Saverio, notaro residente nel Comune di Macerata Feltria, distretto di Urbino, è traslocato nel Comune di Fermignano, stesso distretto.

Alessandri Natale, notaro residente nel Comune di Fermignano, distretto di Urbino, è traslocato nel Comune di Macerata Feltria, stesso distretto.

Stella Salvatore, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di San Calogero, distretto di Monteleone di Calabria.

Con decreto Ministeriale del 22 marzo 1901:

È concessa al notaro Lagasi Fulvio una proroga sino a tutto l'11 ottobre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Compiano.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 21 marzo 1901:

Midossi Ulderico, notaro in Civitacastellana, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 600, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 30.

Subeconomati dei benefizi vacanti.

Con decreto Ministeriale del 20 marzo 1901:

Sono accettate le dimissioni del sacerdote Giovanni Dal Santo dalla carica di subeconomo dei benefizi vacanti di Conselve.

Culto.

Con R. decreto del 17 marzo 1901:

È stato respinto il ricorso prodotto dal Consiglio comunale di S. Angelo in Grotte, contro la decisione del 1° maggio 1900, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Campobasso ordinò il ripristinamento, nel bilancio del Comune, dell'assegno di lire 127,50 annue pel vice parroco della chiesa del luogo.

Con RR. decreti del 21 marzo 1901:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali furono nominati:

Fazzutti sacerdote Agostino al canonicato decanale nel capitolo cattedrale di Udine;

Bonasera sacerdote Francesco al canonicato di S. Sebastiano Martire nel capitolo cattedrale di Pitigliano;

Torre sacerdote Alfonso al beneficio parrocchiale di Bramajano, Comune di Bettola;

Terragni sacerdote Enrico al beneficio parrocchiale di S. Agata in Basiglia;

Malacalza sacerdote Bernardo al beneficio parrocchiale di S. Policarpo in Ceci, Comune di Bobbio;

Grandi sacerdote Francesco al beneficio parrocchiale di Santa Maria di Magnano, Comune di Modena.

Con Sovrane determinazioni del 21 marzo 1901:

E' stata autorizzata la concessione del R. *Placet* alle Bolle Vescovili, con le quali:

Alliana sacerdote Cosma Damiano, già nominato con Sovrano decreto al canonicato di Santa Margherita, di patronato Regio, nel capitolo cattedrale di Alba, fu canonicamente istituito nel canonicato medesimo;

D'Agostino sacerdote Angelo Antonio fu nominato ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Caserta;

Ascani sacerdote Vincenzo fu nominato ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Gubbio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,223,599 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di Ferrero Luigi, Ernesta e Maria di *Giovanni* e prole nascitura di quest'ultimo, domiciliati in Casale Monferrato, fu così intestata per errore occorso nelle indi-

cazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrero Luigi, Ernesta e Maria di *Pietro* e prole nascitura, ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 875,513 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1200, al nome di Maluta *Ida* detta Rina fu Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Rosanelli Emilia vedova Maluta, domiciliata in Padova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maluta *Ada-Angela-Anna-Maria* detta Rina, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1901

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta modello 243, n. 20, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Firenze, in data 27 gennaio 1900, al sig. Tealdi Carlo Ascanio fu Pietro, pel deposito da lui fatto di un'obbligazione ferrovie livornesi di L. 500 di capitale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che eseguite le pubblicazioni previste dall'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, senza che sieno intervenute opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo al nominato sig. Tealdi, senz'obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 10 aprile 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 maggio, in lire 105,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

1° maggio 1901

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	101,25 7/8	99,25 7/8
	4 1/2 % *netto*	111,30	111,17 1/2
	4 % *netto*	101,23 3/4	93,23 3/4
	3 % *lordo*	61,34 1/8	60,14 1/8

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 1° maggio 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,20).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Legge un telegramma del Rettore dell'Università di Torino che ringrazia il Senato delle condoglianze inviate a quella Università per la morte del senatore Bizzozero.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla biblioteca:

Senatori votanti 112
Maggioranza . . . . 57.

Eletto il senatore Mariotti con voti 59.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato » (N. 83).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Ricorda che il progetto di legge è opera di due Ministeri precedenti, ed accetta il testo proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge dell'Ufficio centrale.

MIRAGLIA. Il disegno di legge ha un'importanza politica e giuridica.

Nessuno può negare al Governo la facoltà di amministrare e di esercitare la più ampia libertà di azione nel campo amministrativo.

L'ideale dell'Amministrazione sarebbe questo, che essa venisse tenuta lontana da ogni ingerenza politica.

Secondo il principio sancito dal progetto ministeriale dovrebbesi provvedere con legge, solo quando si tratta di modificazioni organiche che richiedono un aumento di spesa e variazioni agli assegni normali stabiliti per ciascun grado e per ciascuna classe.

Enumera gl'inconvenienti che deriverebbero dall'adottare il progetto ministeriale e dimostra essere più conveniente e più rispondente alle esigenze del moderno sistema rappresentativo, il progetto dell'Ufficio centrale, che segna un notabile progresso, e si avvicina di più a quell'ideale dell'Amministrazione per cui ogni servizio pubblico deve essere regolato dalla legge.

Conclude dichiarando di accettare la proposta dell'Ufficio centrale come quella che è più liberale e più legale.

PATERNÒ. Il progetto di legge in discussione è stato invocato dal Senato in varie occasioni.

Parrà quindi strano ch'egli non consenta nel progetto stesso. Ne dirà brevemente le ragioni.

Ricorda l'ordine del giorno della Commissione di finanze, che, modificato in seguito dalla Commissione stessa, fu poi ritirato, dietro dichiarazione del Governo che parvero sufficienti.

Egli fu contrario al primo ed al secondo ordine del giorno perchè gli pareva che imponessero troppi vincoli al Governo.

Egli proponeva invece un altro ordine del giorno col quale voleva si distinguessero quali modificazioni di organici occorresse fare in sede di bilancio e quali con legge speciale.

Esamina il progetto di legge in discussione e fa la storia dell'articolo primo, le cui disposizioni trova contrarie a tutti i precedenti della Camera dei deputati. Sola eccezione è la legge 30 giugno 1878.

Nota come si tratti di caso eccezionale, di legge speciale.

Aggiunge che seguirono due tentativi falliti, uno del Bargoni, l'altro del Depretis, per togliere al potere esecutivo la facoltà di determinare il numero dei Ministeri. Però con la legge del 12 febbraio 1888, votata con 238 sì e 22 contrari dalla Camera dei deputati, si mantennero fermi i precedenti parlamentari.

Legge alcuni punti della relazione senatoriale su quel progetto di legge, e rammenta alcune opinioni espresse da varî senatori, nella discussione di esso, in favore della prerogativa della Corona e delle facoltà del potere esecutivo.

Ricorda pure l'opinione dell'on. Crispi nello stesso senso.

Il progetto di legge fu approvato dal Senato a grande maggioranza.

Domanda: dal 1888 ad oggi sono seguiti inconvenienti tali da giustificare il presente progetto di legge?

Nessuno; anzi nessun Ministero si è valso della facoltà data da quella legge.

L'articolo 1 del progetto di legge non può intendersi che come semplice affermazione di principio e come tale lo ritiene inopportuno ed imprudente.

Ne chiede quindi la soppressione e ne farà formale proposta.

Quanto agli altri articoli, crede più liberali quelli del progetto ministeriale, perchè reputa che non sia conveniente il sistema delle pastoie, le quali tolgono ogni sana e geniale iniziativa e diminuiscono le responsabilità.

PIERANTONI. Dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio credeva non vi sarebbe stata discussione sul progetto di legge. Ha compreso il discorso del senatore Miraglia, ma non quello del senatore Paternò, il quale ha detto che il progetto è inopportuno.

Dimostra la virtù costituzionale, politica ed economica del progetto in discussione, confutando l'asserzione del senatore Paternò che il progetto sia contrario allo Statuto.

Richiama i precedenti parlamentari della discussione oggi sollevata, e ricorda i continui voti dal Senato emessi in occasione della discussione dei bilanci,

Scopo della legge si è di reintegrare la funzione ispettiva del Parlamento, di rispettare l'articolo 6 dello Statuto e di liberare gli uomini che stanno al Governo dalle continue postulazioni di impiego; essa è dunque accettabile anche perchè non abroga affato la legge del 12 febbraio 1888, come è stato da altri affermato.

Ricordando, poi, quanto è avvenuto altrove, nota che non devesi confondere l'aumento dei ministri con quello dei Ministeri. Rileva che in Inghilterra tutte le modificazioni organiche amministrative vennero sempre fatte per legge.

Si augura che questa legge sia approvata dal Senato e spera che sollecitamente sarà votata anche dall'altro ramo del Parlamento. Ha piena fiducia nell'uomo che regge presentemente le sorti d'Italia e confida che il Senato vorrà far buon viso al progetto emendato dall'Ufficio centrale.

LAMPERTICO. Dichiara che in seguito a due deliberazioni del Senato sull'argomento, il progetto di legge rappresenta una cambiale tratta dal Senato che ha l'obbligo di pagarla.

Per fatto proprio, il Senato ha impegnato l'azione del Governo e si è impegnato pure ad accogliere le proposte dell'Ufficio centrale.

Crede che non sia opportuno oggi prolungare la discussione e convenga solamente plaudire alle proposte stesse, che sono la esecuzione di un voto del Senato.

GUARNERI. Concorda con l'on. Paternò circa la inopportunità del progetto di legge, che è soltanto legge di prerogativa, un piccolo comma che si aggiunge all'articolo 6 dello Statuto, senza che vi sia nessuna necessità per farlo. Col progetto non si fa che indebolire il potere esecutivo, si diminuiscono le prerogative Sovrane, si ampliano le facoltà del potere legislativo, e tutto ciò per ragioni esclusivamente dottrinali.

Esamina l'articolo 1: egli non può approvarlo perchè è troppo lato nella sua dizione e perchè lede un'alta prerogativa Sovrana, insita all'essenza stessa del potere esecutivo.

Invita perciò il Senato a non approvare il progetto.

RICOTTI. Ricorda alcuni dati pratici per dimostrare come si procede ora per quanto riguarda gli organici, delineando le attuali facoltà del potere esecutivo.

Nota come spesso il Parlamento si sia trovato di fronte a cose fatte e come si sia in parte provveduto a tale inconveniente richiedendosi l'approvazione del Parlamento in sede di bilancio per modificazioni di organico.

In diritto ciò vale quanto una legge speciale; ma in fatto questo temperamento crea delle difficoltà, quella, per esempio, che, qualora non si volessero accogliere le modificazioni di organico, bisognerebbe respingere il bilancio.

Il presente progetto di legge dovrebbe essere quindi accolto con favore, perchè crea una eguaglianza di trattamento in tutte le Amministrazioni.

Quanto all'articolo 1 ritiene che non costituisca una violazione dell'articolo 6 dello Statuto, come si è affermato, e lo dimostra.

Conchiude che il progetto di legge è destinato a regolare una condizione di cose ora anormale.

PATERNÒ. Replica per osservare al senatore Lampertico che il Senato non ha mai richiesto l'articolo 1 del progetto, di cui ha già dimostrato l'inopportunità. Egli non ha parlato che dell'articolo 1 che vorrebbe eliminato dalla legge.

La legge del 1888 non ha recato alcun inconveniente; non vi è dunque alcuna ragione di modificarla.

Si riserva del resto di presentare altre osservazioni nella discussione degli articoli.

ASTENGO, relatore. Dopo i discorsi dei senatori Miraglia, Lampertico, Pierantoni e Ricotti in difesa del progetto di legge, poco gli rimane a dire.

L'Ufficio centrale, quanto al 1° articolo, non ha fatto che far suo quello del Ministero. Ricorda i precedenti voti del Senato. Nella dottrina oggi è affermato il principio sancito nell'articolo 1.

Quanto agli altri articoli, egli, che ha vissuto lungamente nell'Amministrazione, riconosce l'opportunità di essi, che dimostra.

Conchiude ch'è un progetto di legge che ha carattere di moralità.

Non crede opportuno aggiungere altro dopo la discussione già fatta e si rimette al voto del Senato.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Non credeva che il progetto desse luogo a discussione e non avrebbe parlato se non fossero stati ricordati alcuni precedenti che personalmente lo riguardano.

Il principio di diritto costituzionale, ricordato oggi, fu discusso ampiamente ed esaurientemente in Parlamento nel giugno 1888, quando venne ripristinato il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Non è esatto che in allora si siano manifestate tendenze contrarie al principio, perchè ricorda come lo Spaventa ed il Minghetti abbiano sostenuto solo che non si può distruggere, se non per legge, ciò che per legge è stato creato.

Rileva che il presente disegno di legge è opera dei due precedenti presidenti del Consiglio; egli lo ha accettato volentieri, perchè è suo convincimento che si debba dare la più lata interpretazione alle competenze legislative, restringendo i limiti del potere esecutivo; il progetto poi risponde ai suoi principî sempre professati in materia costituzionale (Bene!). Invita pertanto il Senato ad approvarlo.

LAMPERTICO. Osserva che il relatore ha già risposto al senatore Paternò quando ha replicato che il primo dei due ordini del giorno, di cui egli ha parlato, votati dal Senato, ha stretto rapporto con l'articolo 1 del progetto di legge.

Quindi egli non aggiungerà nulla, contentandosi di riconoscere essere egli stato esatto nella sua affermazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'articolo 1.

PATERNÒ. All'articolo 2 nota che sarebbe conveniente sopprimere le parole: « e militari dello Stato », perchè per l'esercito vi è già una legge speciale e per la marina questa disposizione potrà creare degli imbarazzi.

È dolente che manchi il ministro della marina, che potrebbe dare degli schiarimenti in proposito.

Fa la proposta, mon v'insiste.

ASTENGO, relatore. Dichiara che il ministro della marina ha conferito con lui ed ha riconosciuta l'opportunità di accettare il testo del progetto proposto dall'Ufficio centrale.

PATERNÒ. Ripete che non insiste.

L'articolo 2 è approvato senza modificazioni.

Senza discussione si approva l'articolo 3.

RICOTTI. Nota come sia stato soppresso l'articolo 5 del progetto ministeriale; comprende le ragioni della soppressione e non vi si oppone, ma desidererebbe chiarimenti dall'Ufficio centrale.

Vorrebbe poi che la disposizione contenuta nell'articolo 4 del progetto dell'Ufficio centrale venisse convertita in semplice ordine del giorno.

TAJANI, presidente dell'Ufficio centrale. La soppressione dell'articolo 5 fu proposta perchè tale articolo fu creduto inutile.

Ad ogni modo, qualora il Ministero consentisse, l'Ufficio centrale non avrebbe difficoltà a reintegrare l'articolo stesso.

ASTENGO, relatore. L'articolo 5 del progetto ministeriale può essere reintegrato e prenderà il numero 4.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 5 del progetto ministeriale.

(Approvato).

ASTENGO, relatore. L'Ufficio centrale consente che l'articolo 4 del progetto dell'Ufficio centrale sia soppresso e che invece sia posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il presidente del Consiglio dei ministri a voler comunicare al Parlamento, entro tre mesi dalla promulgazione della legge sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato, un fascicolo nel quale siano riprodotti tutti i ruoli organici che, trovandosi in vigore alla data della promulgazione della legge stessa, cadono sotto il disposto degli articoli 2 e 3 ».

FINALI. Aveva chiesta la parola sull'articolo 4 perchè lo credeva insufficiente; ma si dichiara soddisfatto dell'ordine del giorno proposto che completa il concetto di quell'articolo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Dichiara di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno proposto dallo Ufficio centrale.

(Approvato).

Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Levasi (ore 17,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 1° maggio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

BRUNIALTI desidera schiarimenti dall'on. presidente circa le interpretazioni da lui ieri date per il tempo da dedicarsi allo svolgimento delle interrogazioni.

Ieri esse non furono svolte perchè l'on. presidente avvisò che erano scorsi 40 minuti regolamentari. Ora, data questa interpretazione, desidererebbe che quando vi sono interrogazioni all'ordine del giorno non si discutessero prima altri argomenti per non pregiudicare il diritto degli interroganti, e che i 40 minuti decorrino dal principio dello svolgersi delle interrogazioni stesse.

VISCHI, appunto perchè è d'accordo sul concetto dell'on. Brunialti, deve osservare che ieri l'on. presidente, lungi dal dare una interpretazione erronea al Regolamento, notò soltanto che essendosi già occupato molto del tempo che doveva dedicarsi alle interrogazioni, e non essendovi opposizioni, si sarebbe potuto passare all'ordine del giorno.

PRESIDENTE dà lettura delle disposizioni regolamentari le quali fanno obbligo al presidente di procedere, dopo i 40 minuti dal principio della seduta destinati alle interrogazioni, all'ordine del giorno. Però questa disposizione egli l'ha interpretata sempre con equa larghezza.

Quanto al caso di ieri, nota che dopo il tempo più lungo dell'ordinario, impiegato in altri oggetti, credette, anche indipendentemente dalla stretta interpretazione dell'articolo 117 del Regolamento già accennato, di procedere nell'ordine del giorno.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde ad una interrogazione dell'on. Cottafavi che desidera « apprendere se darà disposizioni per impedire il rifiuto dei biglietti da lire 25 per parte delle Casse pubbliche quando sono divisi in due parti dalla ripiegatura, e se non creda opportuno sostituire con altro tipo il biglietto stesso ».

Furono adottati provvedimenti temporanei per riparare all'inconveniente, che realmente si verifica. Assicura che fra pochi mesi sarà pronto il nuovo biglietto da lire 25 il cui tipo è allo studio.

COTTAFAVI, accennato agli inconvenienti di ordine morale, economico ed artistico fin qui verificatisi, prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, raccomandando che il biglietto da lire 25 non possa confondersi con quelle da 10.

Presentazione di una relazione.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, *interim* di agricoltura e commercio, presenta la relazione sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per l'anno 1899-900.

Seguono le interrogazioni.

MORIN, ministro della marineria, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Della Rocca che desidera sapere « quando intenda riprendere lo schema di legge sulla parificazione della pensione spettante agli operai degli stabilimanti marittimi a quella degli operai dipendenti dal Ministero della guerra » e ad altra analoga dell'on. Cimati, osserva che la quistione riguarda più direttamente l'on. ministro del tesoro. In ogni modo assicura che il progetto sta per essere concordato fra i diversi ministri interessati.

Quanto all'altra interrogazione « sopra i motivi della preferenza data ad alcune ditte nella commissione di lavori per la costruzione delle navi », nota che trattasi di provvedimenti presi non dalla presente Amministrazione.

Però può assicurare la Camera che tutte le precauzioni furono

prese dalle precedenti Amministrazioni perchè le commesse fatte rispondessero e agli interessi tecnici e a quelli dell'erario.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura gli interroganti Della Rocca e Cimati che il Governo, convinto di pareggiare il trattamento di pensione fra gli operai della marina e della guerra, studia seriamente la quistione che sarà portata presto dinanzi al Parlamento.

DELLA ROCCA non è completamente soddisfatto delle dichiarazioni degli onorevoli Morin e De Nobili.

È dolente che troppo si sia indugiato a risolvere questa questione di giustizia. Non ritiene che si debba attendere a provvedere la grande riforma delle pensioni per gli impiegati civili e per i militari.

Gli indugi devono aver fine, affinchè gli operai non abbiano a perdere la fiducia nelle promesse fatte dal Governo e dal Parlamento. Occorre un provvedimento speciale per gli operai. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Quanto alla commissione di caccia-torpediniere fatta all'estero, è dolente che sia trascurata la produzione nazionale riconosciuta ottima.

Il Governo, di fronte ai nostri industriali che hanno fatto enormi sacrifizi per porre i loro stabilimenti all'altezza dei nuovi progressi, non fa davvero la più bella figura.

Il Governo, deve proteggere meglio il lavoro nazionale. Deplorando quindi il passato, si augura che in avvenire si provvederà nel migliore interesse della nostra produzione.

CIMATI prende atto delle dichiarazioni del Governo, e si dichiarerà soddisfatto quando vedrà presentato il disegno di legge invocato per rendere giustizia agli operai della marina.

MORIN, ministro della marineria, dà altri schiarimenti circa il progetto per le pensioni agli operai della marina.

Quanto alla commessa di caccia-torpediniere all'estero, ripete che il rimprovero non può essere rivolto al presente ministro.

Assicura che egli non darà mai commesse all'estero.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che il progetto generale delle pensioni civili e militari sarà sollecitamente presentato, e aggiunge che la questione degli operai della marineria è bene sia risoluta con quel progetto.

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera, convinta che il Regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1900, n. 450, e modificato con altro R. decreto 3 marzo 1901, n. 80, non corrisponde nè allo spirito della legge 25 marzo 1900 sulla sofisticazione dei vini nè alle esigenze della produzione e del commercio vinicolo italiano e costituisce un vero impedimento alla onesta esportazione dei vini nazionali, invita il Governo a modificarlo opportunamente.

« Vigna, Rossi Teofilo, Battelli, Montagna, Calvi, Spagnoletti, Gianolio, Grossi, Daneo Edoardo, Mezzanotte, Ottavi, Calleri Enrico ».

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, osserva che è stata nominata una Commissione competente per l'esame del Regolamento che si deve fare per l'applicazione della legge. Egli quindi riterrebbe opportuno che prima di discutere la mozione si lasciasse alla Commissione compiere il suo lavoro.

MONTAGNA, come firmatario della mozione, ritiene che si debba affrettare la discussione della mozione stessa. Propone perciò che essa sia inscritta nell'ordine del giorno tra quindici giorni.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, non può accettare la proposta dell'on. Montagna.

MONTAGNA insiste: la Camera ha il diritto di discutere la quistione senza attendere gli studî di Commissioni estranee alla Camera.

Domanda di procedere.

PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Commissione, che sia respinta la domanda di procedere contro gli onorevoli Capece-Minutolo e Montagna.

(La Camera approva).

Pone indi a partito la proposta della Commissione, che sia negata l'autorizzazione di procedere contro l'on. Badaloni.

(La Camera approva).

Deliberazione relativa al bilancio della guerra.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, crede che si possa approvare il bilancio della guerra anche senza gli stanziamenti per spese straordinarie, il cui disegno di legge è innanzi al Senato, che si potranno inscrivere con la legge di assestamento.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge sulle costruzioni navali e del bilancio della marineria.

PRESIDENTE propone che, come si è fatto per la guerra, si faccia una sola discussione generale sul disegno di legge per le costruzioni navali e pel bilancio.

(Così rimane stabilito).

MICHELI, esaminando minutamente le condizioni tecniche delle nostre navi da battaglia, osserva che, se le quattro navi corazzate di seconda classe corrispondono alle moderne esigenze militari, a tali esigenze soddisfano soltanto due delle dieci corazzate di prima ed una delle sei di terza classe.

Ritiene poi che nessuna delle sedici navi protette, non escluse l'*Italia* e la *Lepanto*, siano in grado di sostenere un combattimento (Commenti); esse dovrebbero essere in parte trasformate ed in parte altrimenti utilizzate.

Così due sole delle quindici caccia-torpediniere potrebbero servire agli usi di guerra.

Quanto alle torpediniere, soltanto sulle sette di prima classe può farsi assegnamento; delle novantaquattro di seconda classe buona parte sono inservibili, le altre dovrebbero essere modificate ma non potrebbero più servire in alto mare.

Tra pochi mesi si avranno undici contro-torpediniere in eccellenti condizioni.

Stima pertanto indispensabile ed urgente dare il maggiore impulso alle costruzioni navali; perchè fra cinque anni la nostra inferiorità, in confronto del naviglio delle altre nazioni, sarà di gran lunga superiore alla presente.

Nè crede che giovi fare soverchio assegnamento sopra alleanze che non sono sempiterne.

Considera pertanto le proposte del Governo assolutamente inadeguate al bisogno, e crede che il Paese non esiterà a fare i sacrifici che sono necessarî ad assicurare non solo la sua difesa, ma la sua prosperità.

Per completare il nostro naviglio occorrerebbe aggiungere agli assegnamenti deliberati e proposti, duecentocinquanta milioni; e per provvedere a tutti i servizi in modo efficace occorrerebbe uno stanziamento almeno di 125 milioni.

Raccomanda alla Camera di dare alla marina i mezzi occorrenti affinchè possa cooperare a mantenere l'Italia una e a farla grande (Vive approvazioni e congratulazioni).

Presentazione d'una relazione.

MAURIGI presenta la relazione al disegno di legge: Proroga delle concessioni accordate con la legge 20 luglio 1891.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

FAZIO, dopo aver protestato contro coloro i quali dichiarano improduttive e sfruttatrici le spese militari, dimostra la necessità di provvedere alla difesa marittima assai più che a quella terrestre, già garantita da ostacoli naturali. Occorre perciò una flotta numerosa e potente per ovviare ai mille pericoli d'indole militare, politica, economica, che sarebbero la conseguenza di uno sbarco nemico.

D'altra parte riconosce che la potenzialità economica del Paese,

specie se proporzionata a quella di altri paesi, non consente spese eccessive; e perciò crede si potrebbe ottenere lo scopo di una efficace difesa e di una spesa consentanea alle nostre condizioni sostituendo la costruzione d'incrociatori rapidissimi e potentemente armati a quelle costosissime di grandi corazzate da battaglia.

Noi invece abbiamo, come fu già detto da un ammiraglio, un campionario di navi che rispondono ai diversi concetti dei varî ministri della marina; e perciò crederebbe opportuno un Corpo competente che valesse ad assicurare un criterio continuativo nelle costruzioni navali (Bravo!).

DAL VERME rileva la severità forse soverchia con la quale dai relatori si giudica da tre anni in qua l'Amministrazione della marina, che l'oratore attribuisce alle soverchie esigenze che si accampano da varie parti e che implicano spese non comportabili con la nostra finanza.

Senza seguire il relatore della Giunta nelle sue molteplici critiche, si limiterà a cercare se sia vero, come fu detto spesso, che si spenda troppo per l'esercito e troppo poco per la marina: e l'oratore dimostra con cifre che a molte spese della marina si provvede coi fondi del bilancio della guerra, e che, il bilancio della difesa costiera è ugualmente dotato di quello della difesa terrestre.

La storia c'insegna che tutte le grandi invasioni del nostro paese sono avvenute per la via di terra, onde si dovrebbe logicamente pensare più alla difesa terrestre che alla costiera; non esagerando i pericoli cui sarebbero esposte le nostre coste.

L'Inghilterra, pur essendo una potenza insulare, già fin dal 1899, cioè prima della guerra del Transwaal, splendeva più per l'esercito che per l'armata, come risulta da un esame accurato dei suoi bilanci.

Contemperando quindi tutte le circostanze presenti, crede che l'Italia debba affidare la completa difesa delle sue coste a quattro elementi: la flotta, l'esercito, le fortificazioni e le alleanze. (Commenti).

Rileva come le fortificazioni delle coste siano indispensabili per render sicure le basi d'operazione e di rifornimento per la flotta; in altri casi assicurano punti strategici, come ad esempio le potenti fortificazioni dello stretto di Messina, già compiute, e quelle del monte Argentaro, le quali non solo devono impedire l'approdo a navi nemiche, ma rendere sicuro il rifugio alle nostre navi sia nell'ampia rada di Porto Santo Stefano e in quella di Port'Ercole.

Accenna alle molte fortificazioni di cui sono munite le coste dell'Inghilterra, e ricorda la guerra ispano-americana, nella quale si è avuta la dimostrazione della poca efficacia dei cannoni delle corazzate contro le fortificazioni delle coste. Casi analoghi si sono anche verificati nella guerra cino-giapponese, e ci confortano a bene sperare delle nostre non insufficienti difese.

Crede pregiudizievole agli interessi della nostra difesa il ritenere che vi si possa provvedere con le sole nostre forze: le alleanze sono per noi una necessità imprescindibile, ma ciò non ci deve dispensare dal fare per la marina i necessarî sacrificî.

Voterà di buon animo le somme richieste; convinto che sotto la direzione dell'onorevole Morin saranno bene spese per il supremo interesse della difesa nazionale (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

BETTÒLO, dopo aver rilevato in generale che i preparativi militari debbono mirare ai due obbiettivi essenziali della integrità e della prosperità della nazione, nota come la potenza navale dell'Italia debba mirare ad assicurarne la difesa e ad aiutare la espansione della sua influenza commerciale e marittima.

Venendo ad esaminare il disegno di legge, osserva che esso è inspirato al concetto, che è seguito dall'Inghilterra, di provvedere alla riproduzione del naviglio con stanziamenti successivi e speciali. Il metodo dei programmi complessivi a lunga scadenza ha fatto dappertutto cattiva prova ed è stato abbandonato.

Quanto alla nostra armata, essa dal terzo è discesa al settimo posto; e questo perchè noi abbiamo rallentato il nostro lavoro, mentre più rapidi sono stati i progressi fatti dalle altre nazioni.

Dobbiamo ora riprendere il nostro posto, e la cosa certamente non è facile; a meno che non ci aiuti il sopravvenire di una radicale trasformazione del materiale marittimo, per cui le nazioni siano obbligate a rifare tutto da capo.

Questa ipotesi non è poi molto improbabile: basta por mente agli studî che si vanno facendo in Francia e altrove circa i battelli sottomarini.

Non dobbiamo dunque scoraggiarci, e dobbiamo intanto fare tutto quello che le nostre forze ci consentono per la nostra difesa marittima.

Accenna ai depositi di carbone, rilevando l'importanza della questione, che esamina così dal lato tecnico come dal lato finanziario.

Espone i provvedimenti da lui presi in proposito quando resse il Ministero della marina, e richiama sull'importantissimo problema tutta l'attenzione del ministro. Ricorda poi che l'amicizia dell'Italia sarà tanto più ricercata quanto più perfetto e completo sarà l'ordinamento della nostra difesa marittima.

Esamina quindi lo stato presente delle forze della nostra armata, e dimostra infondata l'asserzione che essa consti di una soverchia varietà di tipi: è questa una conseguenza del progresso continuo della ingegneria navale, e si verifica presso tutte le marine del mondo.

All'inconveniente si può d'altra parte riparare rimodernando le navi più vecchie, come hanno fatto in altri paesi: ciò che è sempre possibile e opportuno purchè la nave rimodernata possa poi rispondere alle volute condizioni di velocità. Tale è il caso dell'*Italia* e della *Lepanto*.

Espone poi i criterî che presiedono alla costruzione delle navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, e dimostra come esse corrispondano a tutte le esigenze e a tutti i progressi dell'arte delle costruzioni navali.

In generale afferma e dimostra che i tipi delle nostre navi da guerra non sono punto inferiori a quelli delle altre nazioni. Vi sono bensì alcune unità che è opportuno demolire. Ma siamo ben lontani dalla necessità, da taluni asserita, di un rinnovamento radicale di tutto il nostro materiale. Tanto più che anche unità alquanto antiquate possono essere utilmente adoperate in un combattimento navale.

Passando all'ordinamento amministrativo della nostra armata, riconosce che alcuni servizî potrebbero funzionar meglio e costar meno. Ma ciò non autorizza l'esagerato pessimismo di alcuni, che giunsero fino a proporre una Commissione d'inchiesta. A molti inconvenienti si è già riparato; ad altri si andrà riparando fra breve.

Indica a questo proposito varie importanti economie realizzate in questi ultimi tempi dall'Amministrazione della marina. Dunque molto cammino si è fatto sulla via delle economie; ma molto ne rimane a fare, e si farà. Così noi abbiamo troppi arsenali, ed abbiamo anche troppi cantieri privati. A questo eccesso di capacità produttiva bisognerà pur provvedere.

Dimostra poi come gl'interessi della marina impongano la soppressione dell'arsenale di Napoli. Ciò potrà farsi senza alcun danno pei legittimi interessi di quella nobile città, poichè in luogo dell'arsenale governativo potrà ivi sorgere un grandioso arsenale privato.

Questo disegno l'oratore aveva potuto tradurre in atto con apposita convenzione. Esorta il ministro a riprendere in esame l'importantissimo problema.

Circa gli operai, dimostra come sia opportuno, anche per migliorarne le condizioni economiche, diminuirne il numero non

surrogando coloro che per età o per infermità vengano collocati a riposo.

Concludendo dichiara che alla nostra marina se mancarono talora i mezzi economici adeguati non vennero mai meno i coefficienti morali: il patriottismo, l'abnegazione degli ufficiali e dei marinai, coefficienti preziosi di quella compagine morale che l'oratore si augura rimanga salda e incrollabile nella nostra patria (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Interrogazioni ed interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se sia loro intenzione di presentare speciali provvedimenti di legge per agevolare la riparazione dei danni prodotti dalle ultime piene dei fiumi.

« Chinaglia, Carlo Donati, Valentino Rizzo, Fusinato, Piovene, Maraini, Pullè, Miniscalchi, Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere i suoi propositi circa il miglioramento della classe degli impiegati di cancelleria.

« Cerri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio sull'ingiustificato ritardo a ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla *ripartizione dei demanî.*

« Abignente ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica sullo stato deplorevole del Monumento sepolcrale di Margherita di Durazzo nel Duomo Salernitano e sui provvedimenti atti ad evitarne la rovina; nonchè sui provvedimenti atti a salvare gli importanti cimelî e pergamene del Duomo medesimo.

« Abignente ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei linea Salerno-San Severino, e sul modo onde assicurarne la più sollecita apertura al traffico entro il corrente anno 1901.

« Abignente ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se creda conveniente di lasciare, in questi momenti di scioperi, la prefettura di Teramo senza titolare.

« Miniscalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se e come intenda provvedere all'agitazione legale sorta nei centri minerari siciliani in ordine al funzionamento della legge sugli infortunî del lavoro.

« Di Scalea ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere se, data l'agitazione promossa dalla Mutua Siciliana di Caltanissetta, non creda provvedere al più presto per rendere meno disagevole e più proficua l'applicazione della legge 17 marzo 1898, tenendo presenti le speciali condizioni del lavoro nelle zolfare siciliane.

« Libertini G., Testasecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come, attesi gli esigui sussidî accordati agli insegnanti che tennero nello scorso anno scuole festive, serali o complentari, intenda provvedere a rialzare il prestigio degli insegnanti e ad ottenere la continuazione e sviluppo di tali scuole.

« Miaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla sistemazione del porto-darsena di Ravenna.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle pericolanti condizioni dell'Osservatorio geodinamico di Casamicciola; sulle ragioni che impediscono il riordinamento radicale e razionale di quel pubblico servizio e sul modo di stabilmente assicurare o ricostruire gli edifici relativi.

« Abignente ».

PRESIDENTE annunzia che l'on. Marazzi ha presentato una mozione, e l'on. Rizzetti una proposta di legge.

La seduta è levata alle 19.30.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Reuter*, di Londra, ha, per telegrafo, da Pechino, 30 aprile, che in una conferenza dei generali si è deciso di comunicare agli Inviati che un accordo circa il ritiro delle truppe sarebbe possibile, se gli Inviati fossero in grado di ottenere dalla China una dichiarazione con cui questa si obbligasse a pagare l'importo complessivo dell'indennità chiesta dalle singole Potenze.

Fu deliberato, inoltre, nella stessa conferenza, di permettere ai Chinesi di riprendere gradatamente l'amministrazione di Pechino; cosicchè i poteri civili passerebbero completamente ai Chinesi, mentre i comandanti militari non farebbero che esercitare una sorveglianza.

Infine fu discussa la questione se il comando delle guardie delle Legazioni debba essere affidato ad un ufficiale unico o se i singoli distaccamenti debbano rimanere indipendenti l'uno dall'altro. Ma su questa questione non fu presa ancora nessuna deliberazione definitiva.

***

Secondo notizie che lo *Standard* ha da Pechino, i tentativi del rappresentante degli Stati-Uniti per ottenere una riduzione dell'indennità complessiva da chiedersi alla China, rimasero senza risultato.

***

In occasione della partenza del ministro francese, sig. Delcassé, il *Novoje Wremja* di Pietroburgo si esprimeva in questo senso:

« È da sperarsi che dopo la visita di Delcassé a Pietroburgo cesseranno le voci di malintesi che nell'ultimo tempo avrebbero minacciato di turbare i rapporti tra la Francia e la Russia. La stampa estera, sempre intenta a scoprire pretese divergenze fra i due alleati, se mai riusciva a intravedere l'ombra d'un equivoco, ci metteva tutta l'arte a gonfiare l'incidente, mirando a suscitare malumori. L'alleanza franco-russa poggia però non solo su base politica, ma bensì anche su base economica.

« I Francesi sono, come è noto, in possesso di una gran parte dei valori di Stato russi. Inoltre i capitalisti francesi sono interessati per mezzo miliardo di franchi nelle imprese industriali belghe in Russia, le quali attualmente attraversano una crisi che arrecò gravi danni ai capitalisti francesi. E questi accusano ora il Governo di non aver coltivato con sufficiente cura le buone relazioni con la Russia. Anche in questo riguardo il viaggio di Delcassé è stato molto opportuno, perchè in Francia si saranno convinti che quell'accusa contro il Governo francese era infondata ».

Il giornale termina affermando che la visita di Delcassé avrà per effetto un accordo ancor più perfetto nel procedere dei due alleati tanto nell'Estremo Oriente quanto in tutte le altre questioni, nelle quali hanno comuni interessi politi c ed economici.

* * *

Un telegramma dall'Aja, 30 aprile, dice che nei circoli che hanno relazioni col presidente Krüger regna il convincimento che lord Kitchener attenda soltanto la partenza del governatore Milner per l'Inghilterra, per avviare di nuovo le trattative di pace col comandante Botha.

E il *Daily News* ha dalla Città del Capo che lord Kitchener non ha rotto completamente le trattative con Botha; per cui è ancora possibile che vengano riprese. Due soli sarebbero gli ostacoli che ne impedirebbero la ripresa, e cioè: la opposizione dei Boeri a che Milner funzioni da governatore delle nuove Colonie, e la negata amnistia ai ribelli della Colonia del Capo.

Il *Daily Express* poi osserva che le sue condizioni di salute non permetteranno più a Milner di ritornare nell'Africa meridionale e che al suo posto verrà nominato probabilmente il Vicerè delle Indie, sig. Curzon.

* * *

Si ha da Costantinopoli, che l'inviato serbo, sig. Gruic, ha presentato alla Porta una nota in cui la Serbia si dichiara pronta ad intavolare i negoziati per un trattato commerciale tra la Serbia e la Turchia.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Adunanza del 21 aprile 1901.

Presiede il socio Peyron, *Vicepresidente dell'Accademia.*

Il Presidente comunica:

1) l'invito da parte della *Société Française d'Archéologie pour la conservation des monuments historiques*, a prender parte al Congresso archeologico, che si terrà in Agen ed in Auch dall'11 al 18 giugno 1901;

2) il programma di concorso dell'*Accadémie de Stanislas* di Nancy per tre premî, che saranno assegnati a lavori di storia.

Il socio Carle presenta per gli *Atti* un secondo gruppo di Lettere inedite di Vincenzo Gioberti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. la Granduchessa di Saxe-Weimar, accompagnata dal Suo seguito, recossi ieri a visitare le antichità ed i munumenti di Assisi.

Ripartì nel pomeriggio per Perugia, ossequiata alla stazione dalle Autorità locali.

S. E. il conte Tornielli, ambasciatore di S. M. il Re a Parigi, fra pochi giorni lascerà, secondo un dispaccio che la *Stefani* riceve da Cannes, quella residenza e verrà a Roma in breve congedo.

Il 1° maggio. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Notizie da tutta Italia recano che la giornata trascorse ovunque tranquilla e senza incidenti ».

Per le reti ferroviarie. — Presieduta dall'on. Saporito, si riunì ieri la R. Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate e trattò del raggruppamento delle linee per la costruzioni delle reti.

All'Associazione della stampa. — Domenica, dalle ore 4 alle 7 p. m., vi sarà all'Associazione la tradizionale festa per i bambini dei soci. Possono intervenirvi solamente le famiglie dei soci senza biglietto d'invito.

Nella ventura settimana vi saranno due importanti conferenze. Oratori saranno il prof. Nitti, che parlerà della cosidetta *questione* napoletana, e l'on. senatore Carle che commemorerà Vincenzo Gioberti.

Per queste due conferenze vi saranno speciali biglietti d'invito che i soci potranno ritirare alla Segreteria dell'Associazione.

Marina militare. — La R. nave *Calabria*, proveniente dall'Estremo Oriente, giunse ieri a Colombo.

A bordo tutti bene.

— Ieri il vice ammiraglio cav. Palumbo ha assunto a Spezia, il comando della Squadra permanente del Mediterraneo, alzando la sua bandiera di comando sulla R. corazzata *Lepanto.*

Gli operai italiani all'estero. — Si ha da Losanna che la grande galleria fra Chexbres e Vevey è stata ultimata. Le due squadre dei minatori si sono incontrate, facendo cadere l'ultima parete di macigno.

Gli operai che attesero a questo lavoro erano tutti italiani.

Beneficenza. — A Milano è morta la signora Pozzi Carolina, vedova Poiblan; essa nel testamento ha lasciato la cospicua somma di lire centomila all'Ospedale Maggiore di quella Città.

Marina mercantile. — Ieri il *Marco Minghetti*, della N. G. I., proveniente da New-York, è passato a Capo Tarifa, diretto a Genova; il *Domenico Balduino*, della N. G. I., proveniente da Genova, toccò Aden, proseguendo per Bombay; il piroscafo *Città di Genova*, della Veloce, partì da Teneriffa per Santos ed il piroscafo *Venezuela*, anche della Veloce, giunse a Montevideo. Stamane i piroscafi *Hohenzollern*, del N. L., e *Centro America*, della Veloce, sono partiti, il primo da Genova per New-York ed il secondo da Teneriffa per il Plata.

— La *Città di Milano* è partita da Napoli, diretta al Plata; la *Regina Margherita*, proveniente dal Plata, è passataa Tangeri, proseguendo per Barcellona e Genova.

ESTERO

Esposizione agraria a Namur. — Dal 1° al 20 luglio p. v. si terrà a Namur (Belgio), una Mostra internazionale di caseificio e di macchine agricole.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MONTRÉAL, 1. — Seicento operai delle banchine si sono posti in isciopero.

LENS, 1. — La presidenza del sindacato dei minatori ha deciso d'inviare agli operai minatori un manifesto, invitandoli, in seguito al risultato del *referendum*, ad astenersi dallo sciopero.

LONDRA, 1. — Secondo il *Daily News*, la Commissione della Camera dei comuni incaricata di esaminare il progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, presentato dal Ministro della guerra, Brodrick, avrebbe deciso di proporne il rigetto.

PIETROBURGO, 1. — Contrariamente alla voce corsa che lo Czar abbia ricevuto in udienza per tre ore il generale principe Wjasewski, il quale era stato punito per essersi immischiato negli ultimi disordini degli studenti, si assicura da fonte ineccepibile che tale udienza non ha mai avuto luogo e che perciò tutte le conclusioni che si deducevano dal colloquio fra lo Czar ed il principe Wjasewski sono assolutamente prive di fondamento.

ALGERI, 1. — Talhouidec, redattore del giornale *Les Nouvelles*, che ferì Max Régis con colpi di revolver e Laberdesque, direttore della *Revanche du Peuple*, ritenuto come complice, sono stati arrestati e saranno processati.

PECHINO, 1. — Il generale Voyron stabilirà il suo quartiere generale a Tien-tsin durante le operazioni di dislocamento dei Corpi di spedizione che cominceranno immediatamente.

COSTANTINOPOLI, 1. — Si dice che un caso di peste bubbonica si sia verificato in un sobborgo di Galata.

L'abitazione dell'ammalato è stata circondata da un cordone sanitario. È stata ordinata la chiusura di due negozi.

NAPOLI, 1. — Proveniente dalla China, è arrivato il vapore *Stuttgart* con 325 soldati tedeschi rimpatrianti.

LONDRA, 1. — La Federazione dei minatori si è riunita stamane.

I delegati di ogni parte del Regno decisero lo sciopero generale, qualora si mantenga la nuova tassa sul carbone.

I delegati si riuniranno il 7 corrente per la deliberazione definitiva circa lo sciopero.

BERLINO, 1. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: «Il generale Lessel riferisce che le truppe chinesi scontratesi coi Tedeschi presso la Grande Muraglia ascendevano a 15,000 uomini. Esse furono disperse completamente e si ritirarono nella provincia dello Scian-si, inseguite per otto chilometri.

«Il generale francese Voyron ha ritirato le sue truppe anche dai dintorni di Hien e di Ho-kien.

VALPARAISO, 2. — Il Presidente della Repubblica, Errazuriz, si è dimesso per ragioni di salute. Lo sostituisce il vice presidente Zanartu.

PARIGI, 2. — Il primo maggio è trascorso calmo a Parigi e nei Dipartimenti, tranne a Grenoble, ove vi furono risse. Vennero operati parecchi arresti. Vi sono alcuni feriti.

LONDRA, 2. — Il ministro della guerra, Brodrik, parlando a Guildford, dimostrò la necessità di riorganizzare l'esercito, facendo prevedere lotte sul Nilo, sull'Orange, sullo Yang-tsé e sull'Indo, e dimostrando che l'Inghilterra deve mantenere il suo prestigio imperiale e commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 1° maggio 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di

metri	50,60
Barometro a mezzodì	758,5
Umidità relativa a mezzodì	43
Vento a mezzodì	N debolissimo
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 20°,0. Minimo 7°,3.
Pioggia in 24 ore	0.0

Li 1° maggio 1901.

In Europa: pressione massima ancora di 773 sul Golfo di Finlandia, minima di 760 al NW della Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario al S, salito altrove fino a 2 mm. in Val Padana; temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali sull'alta Italia; tranne che in Piemonte.

Stamane: cielo vario sull'alta Italia, Calabrie e isole, sereno altrove; venti settentrionali, moderati o forti in Sicilia, deboli altrove; alto Tirreno e Jonio mossi o agitati.

Barometro: massimo a 765 su Cagliari; basso sull'Jonio a 761, livellato altrove fra 762 e 763.

Probabilità: venti deboli o moderati tra N e ponente; cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, il 1° maggio 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	10 6
Genova	sereno	legg. mosso	16 7	11 4
Massa Carrara	coperto	molto agitato	22 0	10 1
Cuneo	sereno	—	16 3	6 9
Torino	sereno	—	16 8	8 4
Alessandria	1/4 coperto	—	17 0	7 8
Novara	1/4 coperto	—	15 8	6 5
Domodossola	1/4 coperto	—	18 0	2 8
Pavia	coperto	—	17 2	4 9
Milano	3/4 coperto	—	18 2	6 8
Sondrio	nebbioso	—	13 8	6 4
Bergamo	3/4 coperto	—	12 4	6 0
Brescia	1/2 coperto	—	15 2	7 1
Cremona	3/4 coperto	—	16 3	8 0
Mantova	1/2 coperto	—	10 6	9 0
Verona	sereno	—	15 8	7 4
Belluno	coperto	—	13 7	4 8
Udine	coperto	—	14 1	6 6
Treviso	coperto	—	13 3	7 5
Venezia	coperto	calmo	15 4	9 1
Padova	3/4 coperto	—	14 4	7 3
Rovigo	1/2 coperto	—	19 0	8 0
Piacenza	3/4 coperto	—	14 7	6 8
Parma	coperto	—	15 6	9 7
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	15 6	9 8
Modena	1/2 coperto	—	15 5	8 0
Ferrara	1/2 coperto	—	15 9	9 5
Bologna	3/4 coperto	—	15 2	10 5
Ravenna	sereno	—	19 2	4 2
Forlì	1/4 coperto	—	17 0	12 6
Pesaro	sereno	calmo	18 0	8 5
Ancona	sereno	calmo	18 6	11 4
Urbino	sereno	—	16 3	6 1
Macerata	sereno	—	18 4	10 2
Ascoli Piceno	sereno	—	18 0	8 0
Perugia	sereno	—	16 6	6 0
Camerino	sereno	—	15 8	6 4
Lucca	1/2 coperto	—	17 7	9 9
Pisa	1/4 coperto	—	18 2	11 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	17 5	12 0
Firenze	sereno	—	16 6	9 0
Arezzo	nebbioso	—	16 1	5 5
Siena	sereno	—	15 1	7 4
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	18 5	7 3
Teramo	sereno	—	18 9	6 1
Chieti	sereno	—	20 0	12 4
Aquila	sereno	—	16 1	3 9
Agnone	sereno	—	16 0	9 4
Foggia	sereno	—	21 8	10 9
Bari	1/2 coperto	calmo	17 8	10 0
Lecce	sereno	—	24 6	11 7
Caserta	sereno	—	19 0	9 7
Napoli	sereno	calmo	17 4	11 0
Benevento	sereno	—	18 9	6 8
Avellino	sereno	—	18 4	5 1
Caggiano	1/4 coperto	—	15 0	7 8
Potenza	sereno	—	15 8	5 9
Cosenza	3/4 coperto	—	23 0	11 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	15 1	4 6
Reggio Calabria	sereno	mosso	20 0	14 8
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	19 1	14 9
Palermo	3/4 coperto	mosso	19 4	11 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	22 0	15 0
Caltanissetta	sereno	—	24 0	14 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	21 6	15 1
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	20 7	13 7
Siracusa	sereno	agitato	17 9	15 0
Cagliari	1/2 coperto	calmo	16 0	7 5
Sassari	1/4 coperto	—	16 2	8 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*